



BANCA CENTRALE EUROPEA

VIGILANZA BANCARIA

Andrea ENRIA

Presidente del Consiglio di vigilanza

On. Valentino Grant
On. Antonio Maria Rinaldi
On. Marco Zanni
Membro del Parlamento europeo
Parlamento europeo
Rue Wiertz 60
1047 Bruxelles
Belgio

Francoforte sul Meno, 15 dicembre 2021

Oggetto: Interrogazione con richiesta di risposta scritta QZ-046

Onorevole membri del Parlamento europeo

ringrazio per l'interrogazione concernente l'impatto delle regole bancarie sui fallimenti causati dalla pandemia di coronavirus (COVID-19), che mi è stata trasmessa con lettera dell'11 novembre 2021 da Irene Tinagli, Presidente della Commissione per i problemi economici e monetari.

Risulta ancora difficile stimare l'impatto della pandemia sul volume dei crediti deteriorati (non-performing loans, NPL) per le banche dell'area dell'euro in generale o per quelle italiane in particolare, a fronte della graduale rimozione delle moratorie sui prestiti. Alla fine del secondo trimestre di quest'anno gran parte delle moratorie era giunta a scadenza e non si è osservato un marcato incremento degli NPL. Questo può essere riconducibile al miglioramento della situazione macroeconomica e al sostegno straordinario fornito dalla combinazione delle misure di vigilanza, di politica monetaria e di bilancio. Tuttavia, sempre in relazione al secondo trimestre di quest'anno, si sono riscontrati una crescita dell'afflusso dei prestiti caratterizzati da un aumento significativo del rischio di credito ("underperforming" o nello "stage 2") in alcuni settori economici vulnerabili e un incremento complessivo del profilo di rischio dei prestiti soggetti alle misure non più in vigore connesse al coronavirus rispetto ai prestiti totali.

In tale contesto, come comunicato nella lettera del 4 dicembre 2020¹ inviata a tutti gli amministratori delegati degli enti da noi direttamente vigilati, è importante che le banche assicurino che i rischi siano adeguatamente valutati, classificati, misurati e rappresentati nei loro bilanci. Come già affermato nelle mie precedenti lettere indirizzatevi in data 4 dicembre 2020 e 28 aprile 2021², la storia ci insegna che non è sufficiente affrontare gli

¹ Cfr. la lettera della BCE del [4 dicembre 2020](#) alle banche.

² Cfr. le risposte della BCE del [4 dicembre 2020](#) e del [28 aprile 2021](#) ai membri del Parlamento europeo.

NPL soltanto dopo che si siano manifestati. Le banche devono agire in modo proattivo e affrontare il deterioramento della qualità degli attivi in maniera tempestiva. Maggiore è il tempo impiegato dalle banche per risanare i propri bilanci, maggiori sono i costi. Tale ritardo causa in ultima analisi il trasferimento di questi costi ai prenditori e agisce da freno per tutta l'economia.

In relazione al secondo quesito, non riteniamo dunque opportuno un allentamento delle valutazioni creditizie, che ritarderebbe non solo la corretta rappresentazione del rischio nei bilanci, ma anche la gestione adeguata e tempestiva di tali esposizioni nonché la predisposizione di soluzioni adeguate a favore dei debitori in difficoltà ma economicamente validi. Si determinerebbero di conseguenza maggiori perdite per le banche, riducendo la loro capacità di sostenere la ripresa economica e provocando effetti negativi per tutti i cittadini europei.

Riguardo al quesito sull'impatto dell'applicazione delle regole previste dall'approccio di calendario, si fa notare che le banche sono riuscite a proseguire con la riduzione degli NPL pregressi, e della loro incidenza, anche durante la pandemia e la recessione. Come già illustrato nelle nostre lettere del 4 dicembre 2020 e del 28 aprile 2021, crediamo che sia molto importante mantenere le aspettative relative alla copertura degli NPL. Queste assicurano che le banche costituiscano le riserve di accantonamento richieste per la riduzione degli NPL e agiscono da forte incentivo alla gestione tempestiva di tali crediti. Per quanto concerne infine il quesito sull'impatto delle aspettative sulla copertura degli NPL nella fase attuale, occorre tenere presente che queste prevedono soltanto la copertura al 100% dei prestiti classificati come deteriorati per un certo periodo di tempo (due anni per le esposizioni non garantite e sette o nove anni per quelle garantite); pertanto non hanno al momento alcun effetto sui crediti divenuti deteriorati a seguito della pandemia.

Con i più distinti saluti,

[firma]

Andrea Enria